Rivelazioni del settimanale francese « Nouvel Observateur »

Tel Aviv si preparerebbe a organizzare la «caccia al palestinese» nel mondo

I capi dei servizi segreti starebbero studiando la riattivazione di unità speciali con gli stessi uomini delle vecchie organizzazioni terroristiche Irgun e Stern - Centinaia di israeliani che hanno operato in questi gruppi « non attendono che un segnale » per dare il via a questa «guerra segreta» - Il «diplomatico» vittima del recente attentato di Bruxelles era un agente

I tre uomini che si sono succeduti a capo del Mossad (la CIA israeliana): Isser Harel (1937-1963), in alto; Meir Amit (1963-1968), in basso; Zivi Zamir (dal luglio 1968), a destra

PARIGI, 20.

Tsadok Ophir, il «diplomatico israeliano» gravemente ferito il 10 settembre scorso in un caffè del centro di Bruxelles da un arabo (probabilmente di origine marocchina), era uno dei dirigenti del famoso Mossad, uno dei servizi segreti israeliani. Lo rivela nel suo ultimo numero il settimanale francese *Nouvel Observateur* in un articolo il cui autore ritiene molto probabile una vera e propria offensiva dei servizi segreti israeliani contro gli uomini che dirigono la resistenza palestinese, « senza esclusione di colpi ». L'autore dell'articolo, che analizza e documenta attività e competenze dei vari servizi segreti israeliani che operano nelle varie parti del mondo, parte da questo episodio, che a suo avviso sarebbe stato « un serio colpo » inferto al Mossad (equivalente della CIA americana), per affermare che « il grande problema » che si pone oggi Israele dopo i fatti di Monaco e lo intensificarsi dell'attività di « Settembre nero » sarebbe « evidentemente quello delle rappresaglie », nonchè della riorganizzazione dei vari servizi israeliani per questo scopo.

« Dayan, Yariv (capo del servizio informazioni dell'esercito) e il suo amico e consigliere generale Zamir — scrive il settimanale — sono abbastanza intelligenti per sapere che dei bombardamenti aerei non sono che una vendetta omicida, ma senza alcun effetto sul loro veri avversari ». Secondo il giornale, essi avrebbero semplicemente ceduto alla pressione di una opinione pubblica che vive già in clima elettorale. « La vera risposta » si starebbe invece preparando attualmente da parte degli uomini che tengono nelle loro mani la sicurezza di Stato: Memouné (che è il responsabile), capo del Mossad, il suo collega del Shabak (il controspionaggio) il capo dei servizi informazione dell'esercito e direttore del reparto ricerche del ministero degli Esteri.

Il settimanale francese ritiene poco verosimili e improbabili i propositi espressi da Golda Meir quando afferma che Israele « impiegherà tutti i mezzi legali per lottare contro il terrorismo ». « E' significativo — afferma l'articolista — che Menachem Begin, leader dell'opposizione nazionalista di destra (già capo della organizzazione terrorista Irgun e organizzatore del massacro di Deir Yassin in Palestina), abbia denunciato i bombardamenti come un metodo di rappresaglia « fuori moda » ed abbia proposto la riattivazione di unità speciali analoghe a quelle che negli anni 1950 diedero la caccia, attraverso il mondo, ai criminali di guerra nazisti in fuga. E' altrettanto significativo — secondo l'articolista — che all'indomani dell'attentato contro Tsadok Ophir, a Bruxelles, dei volantini firmati « I figli di Gedeone », abbiano preannunciato delle rappresaglie.

La stampa mondiale — ricorda *Nouvel Observateur* — ha riferito, qualche anno fa, la scoperta di un cadavere tagliato a pezzi di un ex ufficiale delle SS di nome Csukurs, responsabile della morte di migliaia di ebrei in Lituania. Una piccola nota esplicativa recava la firma di questi misteriosi « Figli di Gedeone ».

E non occorre dimenticare i pacchi esplosivi inviati agli scienziati tedeschi che lavoravano al Cairo, e, più recentemente, l'esplosione della vettura del portavoce del Fronte Popolare di Liberazione della Palestina a Beyrut. Quindi — continua *Nouvel Observateur* — malgrado le difficoltà incontrate fino ad ora dai servizi speciali israeliani il contrattacco degli agenti segreti di Tel Aviv non dovrebbe farsi attendere.

« Centinaia di israeliani che hanno operato nei gruppi di Stern e nell'Irgun, nei *commando* dei Vendicatori o nei reparti speciali dell'esercito, scrive il settimanale, sono pronti, a un segnale, a riprendere servizio. Sono uomini coriacei, perfettamente addestrati, che lasciano raramente la loro preda ».

« Ma — conclude a commento di questi fatti il settimanale — questa nuova guerra segreta che si preannuncia, non assomiglia più per nulla alla "caccia al nazista" che Israele ha condotto all'indomani della Seconda Guerra Mondiale e che si svolgeva in un clima di larga simpatia internazionale... Essa implica che il governo di Tel Aviv si rassegni ad impegnarsi in ciò che aveva sempre respinto: il controterrorismo con tutte le sue pericolose scalate ».

Collaboratori dello sterminio USA nel Vietnam

I due scienziati del Pentagono contestati al convegno triestino

Una delegazione di studenti e ricercatori democratici ha letto ai congressisti le ragioni della denuncia - Incomposte e sfacciate reazioni di Wheeler e Wigner - Dibattiti nella città

TRIESTE, 20

La denuncia contro gli scienziati americani al servizio del Pentagono, realizzatori degli ordigni micidiali utilizzati contro il popolo vietnamita, è stata portata stamane nel centro di fisica teorica di Miramare, sede del simposio sulla concezione della natura cui partecipano alcuni membri del famigerato Comitato Jason.

La direzione del centro, sotto la pressione delle manifestazioni di questi giorni, ha infatti acconsentito che le ragioni dei contestatori fossero illustrate ai congressisti. Su invito del prof. Budini, una delegazione di studenti e ricercatori, in rappresentanza dell'arco di forze e gruppi politici, sindacali e culturali che hanno promosso la protesta si è pertanto presentata nell'aula dove si svolge il convegno (stamane, evidentemente non c'erano più timori di attentati dei terroristi arabi...).

Qui il compagno Giorgio Tamburlini ha letto ai presenti il testo della denuncia contro i fisici complici del massacro e delle distruzioni perpetrati dagli americani nel Vietnam.

I due principali accusati, Wheeler e Wigner, nel tentativo di replicare alle brucianti accuse subite di fronte ai colleghi, si sono abbandonati a scomposte e ridicole reazioni.

Terminata la lettura del documento, che ribadisce la necessità di una scienza al servizio dell'uomo e della lotta attiva a fianco dei combattenti vietnamiti, e dopo che ai presenti era stato distribuito un dossier contenente la documentazione su « Jason », i compagni hanno lasciato la sede del convegno. Si era infatti deciso che in nessun caso si sarebbe addivenuti ad un dialogo con i consulenti dello sterminio.

Qualche dirigente del simposio ha cercato di contrabbandare sulla solita stampa compiacente la versione di una non responsabilità dei fisici posti sotto accusa in questi giorni per l'uso che viene fatto delle loro scoperte. Ciò è assolutamente falso.

Abbiamo letto infatti i verbali di riunioni del comitato « Jason », portati in Europa da studenti americani, dai quali emerge in modo inequivocabile la volontà politica precisa di questi scienziati di impegnare le proprie cognizioni a fini aggressivi.

Del resto l'odierno atteggiamento di Wigner (« le vostre accuse sono per me complimenti ») e di Wheeler non lasciano dubbi sulla loro natura di reazionari incalliti.

Tra le ultime adesioni all'iniziativa dei ricercatori e degli studenti democratici segnaliamo quella del sindacato nazionale addetti alle ricerche fisiche della CGIL. Manifesti sono stati affissi in città a cura del comitato per la pace e l'indipendenza del Vietnam di Trieste.

Per i nove ustascia chiesta l'estradizione

MADRID, 20.

La Svezia ha formalmente chiesto alla Spagna l'estradizione dei nove ustascia croati attualmente in stato di arresto a Madrid per il dirottamento, sabato scorso, di un aereo della SAS. La richiesta è stata inoltrata ieri sera al ministero degli esteri spagnolo. Nella nota le autorità svedesi sottolineano che tre degli ustascia sono accusati di pirateria aerea, mentre gli altri sei devono scontare pene varie per precedenti condanne (due, come è noto, sono responsabili dell'assassinio di un diplomatico jugoslavo). Un portavoce del ministero degli esteri di Madrid ha dichiarato che la richiesta sarà trasmessa subito al ministero della giustizia, che deve dare il suo parere in proposito. Il governo franchista è, ovviamente, sottoposto a forti pressioni dalla « colonia » di emigrati ustascia che vivono in Spagna.

Scacchisti italiani superano il 1° turno

SKOPJE, 20.

La squadra italiana ha superato il primo turno eliminatorio alle Olimpiadi di scacchi che si svolgono in Jugoslavia battendo il Galles per due punti e mezzo a uno e mezzo. E' stato Carlo Michell, giovanissimo detentore del titolo italiano a, conquistare il punto decisivo battendo il diretto avversario a due ore dalla ripresa della partita avvenuta questa mattina. Il prossimo avversario dell'Italia sarà la Svezia, anche essa qualificatasi per il turno successivo.

Ex pugile fa strage della famiglia

LOS ANGELES, 20.

Curley Lee, un ex pugile di 35 anni, ha ucciso nel corso di una lite di famiglia con la moglie da cui viveva da qualche giorno separato, i suoi quattro figli ed il giovane cognato. La moglie di Curley è ricoverata in gravi condizioni in ospedale.

I quattro bambini, da due a cinque anni di età, sono morti, a quanto sembra, annegati nella vasca da bagno dell'abitazione dei Lee dopo essere stati colpiti con una sbarra di ferro di cui il padre si era armato.

Grave decisione dei comandi

ESTESE NEL FRIULI LE «SERVITU' MILITARI»

UDINE, 20

Un ulteriore allargamento dei già estesi vincoli di servitù sarebbe stato deciso dai comandi militari italiani e già notificato ai sindaci di alcuni comuni del Friuli. Per quanto si è saputo (e la notizia, per conto nostro, non ha più bisogno di conferma) le nuove gravosissime imposizioni interesserebbero perlomeno quella larga fascia di territorio che parte da Pradamano e, passando per Buttrio, si chiude nel comune di Manzano ed un'altra, abbastanza estesa, che corre all'interno dell'abitato di Reana del Roiale.

Il provvedimento, che viene giustificato come sempre « dall'esigenza di difesa del territorio nazionale», anche se mai i comandi militari si sono sentiti in dovere di spiegare quali siano esattamente queste esigenze in una regione che mantiene esemplari rapporti di amicizia con i Paesi confinanti, assume in questo momento un carattere di estrema gravità ed accentua l'insensibilità — meglio sarebbe dire il disprezzo — delle nostre autorità militari per i problemi degli enti locali e delle comunità interessate.

Inutile dire che i nuovi vincoli, che si aggiungono a quelli già in atto che le forze politiche, sindacali, economiche identificano come uno dei maggiori ostacoli che si frappongono allo sviluppo economico e sociale del Friuli-Venezia Giulia, sono stati imposti di forza, senza chiedere almeno un parere ai comuni che pure in queste vicende dovrebbero avere il diritto di dire la loro opinione.

Mentre Amin continua ad accusare la Tanzania

Cinque aerei libici diretti in Uganda bloccati dal Sudan

KHARTUM, 20

Cinque aerei militari libici, diretti in Uganda con a bordo 22 ufficiali, 377 soldati e materiale bellico, sono stati costretti ad atterrare sull'aeroporto di Khartum. Lo si apprende da un comunicato del ministero degli Esteri sudanese nel quale si precisa che il comandante dei militari libici ha detto che altre truppe e materiali dovrebbero essere inviati domani in Uganda.

Nell'annuncio del ministero si afferma che tutti gli uomini e gli aerei dovranno domani rientrare in Libia e che la Lega araba e l'organizzazione per la unità africana (OUA) sono state informate della decisione sudanese « emanata dalla sovranità territoriale del Sudan ».

E' stato per primo un aereo non identificato a chiedere alla torre di controllo di Kartum il permesso di sorvolare il territorio sudanese diretto in Uganda. Il pilota aveva detto che la sua rotta era dal Cairo ad Entebbe. All'aereo non venne concesso il permesso di proseguire il volo sul territorio sudanese e gli venne ordinato di rientrare all'aeroporto di partenza o scendere su quello di Khartum. Subito dopo altri quattro aerei avanzarono analoghe richieste ed a tutti venne ordinato di scendere a Khartum.

Un portavoce militare dell'Uganda ha detto alla radio che gli « invasori » (1.500 uomini che volevano riportare al potere l'ex presidente Obote, deposto nel gennaio 1971) sono stati sbaragliati e messi in fuga, e che i loro resti vengono « braccati e liquidati » dalle popolazioni locali, le quali, armate di asce e coltellacci, hanno ucciso 29 « nemici », portando così a 330 il totale degli « invasori » morti nei combattimenti. Com'è noto il governo dell'Uganda afferma che gli « invasori » sono soldati tanzaniani, mercenari israeliani ed esuli ugandesi. Il governo della Tanzania, invece, afferma che la crisi è una faccenda interna dell'Uganda.

Il portavoce ha minacciato inoltre nuovi « attacchi difensivi » contro la Tanzania, il cui governo avrebbe spostato al confine un migliaio di soldati e 55 carri armati. Negli ultimi due giorni, aerei ugandesi hanno già bombardato due volte la città tanzaniana di Bukoba.

Il presidente della Tanzania Nyerere, parlando con un gruppo di giornalisti scandinavi, ha detto che Amin è « un pazzo e un idiota ».

La Tanzania — conclude Nyerere — è pronta a consentire che l'OUA accerti le sue accuse, con ogni mezzo disponibile.

La proposta del presidente della Tanzania è stata subito accolta. Per incarico di Hassan, Ekangaki è già partito per l'Uganda, allo scopo di svolgere un'inchiesta e di far opera di pacificazione.

Per l'Uganda e la Tanzania « in missione di riconciliazione », è partito anche il segretario di stato agli esteri somalo, latore di messaggi speciali del presidente somalo Siad Barre indirizzati ad Amin e a Nyerere.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Carlo Ricchini

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555.

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE, 00185 - Roma - Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500 ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550. ESTERO anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5 TARIFFE (al mm. per colonna) Commerciale, Edizione generale feriale L. 550, festiva L. 700. Ed. Italia settentrionale: L. 400-450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze 130-200; Toscana L. 100-120; Napoli - Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano - Lombardia L. 180-250; Bologna L. 150-250; Genova - Liguria L. 100-150; Torino - Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-130; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ed. Italia settentrionale L. 600. Ed. Italia Centro-Sud L. 500 - NECROLOGIE: Edizione generale L. 500 per parola. Ediz. Centro-Sud L. 350 per parola; edizioni locali Centro-Sud L. 250 per parola. Ediz. Italia settentrionale L. 400. Edizioni locali Italia settentrionale: L. 400 - PARTECIPAZIONI AL LUTTO: Lire 250 per parola in più Lire 300 diritto fisso per ciascuna edizione.

Stab. Tipografico G.A.T.E. - 00186 Roma - Via dei Taurini, n. 19

Pompidou dovrà rispondere oggi

Aranda: nuova puntata sugli scandali gollisti

Sul « Canard enchainé » rivela le pressioni esercitate sul ministro dei Lavori Pubblici da alti personaggi del regime per ottenere favori

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 20.

Alla vigilia di consegnare i suoi 136 documenti al giudice istruttore, Gabriele Aranda ne ha fatto pubblicare questa mattina un altro pacchetto dal settimanale politico umoristico *Le canard enchainé*. Questa nuova serie, oltre a rimettere in causa l'ex segretario generale del partito gollista Tomasini, rivela le pressioni più o meno lecite esercitate sul ministro dei Lavori Pubblici da altre grandi personalità del regime e precisamente: Guy Fric membro della tesoreria del partito gollista; Michel Habib Deloncle vice segretario generale del partito; Claude Labbé deputato gollista della regione parigina e vice presidente del gruppo parlamentare gollista; Yve Sabouret oggi consigliere del Primo ministro per i problemi sociali; Jacques Chirac oggi ministro dell'agricoltura e Roger Leonard Primo presidente onorario alla Corte dei Conti.

Senza entrare nei dettagli di questi documenti che occupano buona parte del settimanale, si può dire che il loro denominatore comune è il « traffico di influenza », un reato che la legge punisce, o dovrebbe punire, se rispettosa dei codici.

Tutti i personaggi in questione — tra i più in vista del partito dominante — hanno scritto in date diverse al ministro Chalandon per invitarlo ad assegnare l'appalto di certi lavori a imprese da essi calorosamente appoggiate: autostrade, bretelle di raccordo, passaggi sotterranei, imprese edilizie, e così via. Stupefacente, fra questi documenti, la lettera di Roger Leonard, presidente della Compagnia finanziaria delle autostrade, che protesta contro l'allargamento di una strada nazionale costeggiante una autostrada a pedaggio, perchè la prima, una volta allargata, avrebbe finito per sottrarre clienti alla seconda

Come si difendono i personaggi chiamati in causa da queste nuove rivelazioni? Si difendono, in sostanza, affermando di avere scritto al ministro per facilitare la soluzione di un problema locale, e quindi nel quadro del loro dovere di deputati nei confronti dei propri amministrati ed elettori.

Ma Aranda precisa che tutte le domande rivolte al ministro da deputati dell'opposizione venivano regolarmente cestinate: dunque bisognava essere deputati gollisti per avere la possibilità di strappare qualcosa al ministero dei Lavori Pubblici, dunque il ministero serviva a rafforzare la posizione elettorale, e spesso economica, dei deputati della maggioranza. Senza contare che le lettere in questione sono sempre in appoggio di interessi privati e non collettivi perchè non sollecitano soltanto l'esecuzione di certi lavori pubblici ma chiedono che quei lavori vengano affidati a questa o a quella società appaltatrice.

« In uno Stato eccessivamente centralizzato come quello francese — commenta oggi il direttore del « *Monde* », Fauvet — e in assenza di autorità politiche regionali, è naturale che i parlamentari si rivolgano a Parigi, e a livello più elevato e politico: quello dei ministeri.

Lo scandalo comincia nel momento in cui, anche se la decisione è buona, i deputati ne traggono beneficio per se stessi o per i loro partiti e peggio ancora, se la decisione è cattiva, quando essa ha il solo scopo di soddisfare interessi privati ».

Il Consiglio dei ministri, riunitosi stamattina sotto la presidenza di Pompidou, non ha fatto parola degli scandali, sicchè la sola posizione ufficiale del governo a questo riguardo rimane la breve dichiarazione fatta ieri sera dal Primo ministro Messmer secondo il quale il partito « caccerà le pecore nere, se ce ne sono, ma difenderà quei gollisti che sono stati ingiustamente accusati ».

Evidentemente si è voluto lasciare a Pompidou — che domani terrà una importante conferenza stampa all'Eliseo — il compito di dire una parola definitiva sugli scandali, sulle loro ripercussioni, su quello che intende fare il potere per frenarli e per risollevare il morale delle truppe golliste che, in questi giorni, è tutt'altro che brillante.

Augusto Pancaldi

E' morto Leo Bauer

BONN, 20.

E' morto improvvisamente a Bonn Leo Bauer, direttore della rivista teorica della SPD, *Die Neue Gesellschaft*. Aveva 59 anni, ed era da tempo afflitto da una grave malattia. Bauer aveva svolto una funzione importante, come consigliere del cancelliere Brandt, nell'impostazione della Ostpolitik, e nei colloqui tra la SPD e il PCI.

Tra i numerosi telegrammi di condoglianze giunti a Bonn ve ne è uno dell'on. Segre, responsabile della Sezione esteri del PCI.

Col voto di sfiducia al Bundestag

Cadrà domani il governo Brandt-Scheel

La votazione è un espediente per arrivare allo scioglimento del Parlamento e alla convocazione di nuove elezioni

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 20.

Una breve dichiarazione del cancelliere Brandt ha aperto stamane al Bundestag il dibattito sulla questione di fiducia posta dal governo liberal-socialdemocratico. La « piccola coalizione » cercherà di ottenere dal parlamento la sfiducia in modo da permettere — come prevede l'articolo 68 della costituzione della RFT — lo scioglimento del parlamento e la convocazione anticipata dei comizi elettorali.

L'attuale governo Brandt-Scheel è costretto a ritirarsi un anno prima del termine per colpa di una pattuglia di transfughi formata da due deputati socialdemocratici e quattro liberali che hanno fatto causa comune con l'opposizione cristiano-democratica e straussiana. Perduta la maggioranza parlamentare della quale godeva, il cancelliere Brandt non può fare altro che dare la parola agli elettori i quali potranno scegliere fra una riedizione del governo di coalizione al potere e un governo monocolore Barzel-Strauss. Il fatto che il cancelliere abbia perduto la maggioranza, non significa infatti che l'opposizione possa formare già adesso un nuovo governo, in quanto al Bundestag si è creata una situazione di patta — 248 contro 248 — ed è perciò intervenuta una completa paralisi dei lavori parlamentari. Inoltre, il fatto che l'ex ministro delle finanze Schiller non avesse ancora chiarito le proprie intenzioni sulla sua futura collocazione politica, rendeva ancor più precaria la situazione per il governo di Brandt.

Come ha affermato oggi il cancelliere nel suo discorso al parlamento, è la prima volta che nella storia della RFT si produce un simile avvenimento « ma — ha aggiunto Brandt — è la sola strada di cui disponevamo per uscire dallo stato di paralisi in cui ci troviamo ».

Dopo aver ricordato che la opposizione è stata battuta il 27 aprile di quest'anno sul voto di « sfiducia costruttiva » con cui aveva tentato di sostituire l'attuale maggioranza, Brandt ha ribadito che ormai la parola spetta agli elettori e per questo « è a loro che pongo la vera questione di fiducia ». « Il governo ha fatto il suo dovere », ha affermato polemicamente il cancelliere, che ha concluso il suo discorso rilevando che « non si tratta di fare un plebiscito sulla mia politica ma di eleggere un nuovo governo ».

Replicando, il leader dell'opposizione cristiano-democratica Barzel, ha proposto che la votazione sulla fiducia sia preceduta da un dibattito esauriente sull'azione governativa che, a suo avviso, è largamente fallita. In particolare Barzel ha accusato il governo di non aver rispettato gli impegni presi e di aver procurato con la sua politica economica l'attuale spinta inflazionistica.

Il dibattito prosegue domani e si concluderà venerdì con un voto il cui esito negativo è ormai scontato perchè voluto da tutti. Lo conferma il risultato di una votazione svoltasi oggi sulla legge di riforma del sistema pensionistico respinta con 248 voti contro 247. Al cancelliere è mancato un voto per l'assenza dell'ex ministro per le finanze Schiller che ha polemicamente continuato le sue vacanze in Africa per sottolineare le sue divergenze con Brandt e la direzione della SPD.

Franco Petrone

Severe condanne nell'URSS per due dirottatori

MOSCA, 20.

Due ex studenti sovietici, colpevoli di aver dirottato verso la Turchia un piccolo aereo in servizio sulle linee interne dell'« *Aeroflot* », sono stati condannati rispettivamente a 13 e 10 anni di reclusione.

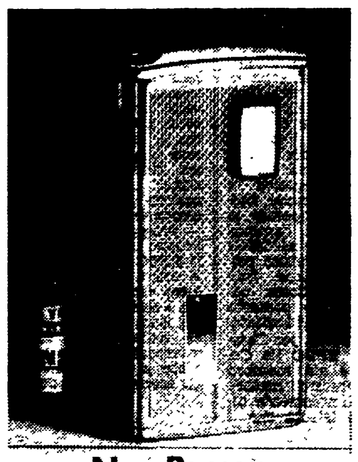
Il dirottamento ebbe luogo il 27 ottobre 1970. Pochi giorni dopo che un altro gruppo di persone — che poi ricevettero asilo politico in Turchia — avevano dirottato verso quest'ultimo paese un velivolo sovietico con quarantasei passeggeri a bordo, uccidendo, nell'azione, la *hostess* Nadezhda Kurcenko.

I due ex studenti ora processati — Vitali Pozdieev di 23 anni e Nikolai Gliiev di 22 — dirottarono in Turchia un piccolo « L-200 » a cinque posti in servizio sulla linea Kerch-Krasnodar e il 20 dicembre dello scorso anno furono estradati dalle autorità turche e restituiti alla polizia sovietica.

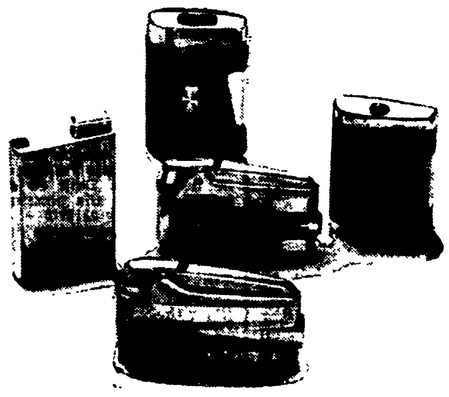
« Le indagini — riferisce oggi la TASS — hanno dimostrato che esisteva un piano elaborato in precedenza per il dirottamento dell'aereo verso l'estero ».

L'agenzia ufficiale sovietica facendo il resoconto del processo, aggiunge che gli operai, gli impiegati e gli studenti presenti nell'aula del tribunale hanno approvato la sentenza.

Il nuovo Ronson è così rivoluzionario perché tutti gli altri Ronson sono ormai perfetti.



Un nuovo accendisigaro non si improvvisa.
O almeno così la pensiamo noi della Ronson che siamo abituati ad anni di ricerca e di sperimentazione prima del lancio di un nuovo modello.
Proprio per questo ogni Ronson rappresenta la perfezione nei vari sistemi di accensione.
Quelli a pietrina, per esempio, sono il "top" della efficienza e della affidabilità; i piezoelettrici Ronson Varatronic restano insuperati per linea e semplicità di funzionamento.
E siamo tanto sicuri di essere arrivati al massimo con i modelli esistenti che oggi presentiamo il nuovo Ronson Electronic, un accendisigaro rivoluzionario e "really new".
Funziona con una pila e un circuito miniaturizzato.
Non avete nulla da premere o da sfregare, solo un pulsante da toccare: una carezza e avete del fuoco.
Così, quando scegliete un Ronson per voi o per chi vi sta a cuore, potete essere sicuri di avere sempre il meglio da "chi continua a migliorare il fuoco".



RONSON
INTERNATIONAL STANDARD OF EXCELLENCE
The people who keep improving flame